



THAILANDIA
Congiuntura economica

A cura di Ice Bangkok

Aggiornamento al 27 dicembre 2011

Congiuntura politico-economica

La fortissima crisi politica del 2010 culminata nei sanguinosi episodi di maggio sembra adesso un ricordo lontano e la situazione è adesso abbastanza distesa.

Le elezioni anticipate del 3 luglio hanno decretato un grande successo del Phuea Thai Party di Yingluck Shinawatra, che ottenuto oltre il 50% dei seggi in parlamento governa con sufficiente margine di voti in parlamento.

Yingluck è sorella del ex PM Thaksin Shinawatra, deposto dal colpo di stato del 2006, rientrato in patria nel 2008 e successivamente condannato per interesse privato e che attualmente si trova all'estero.

La difficoltà maggiore per Yingluck resta la delicata posizione del fratello, che secondo i detrattori si appresterebbe a rientrare in patria una volta approvata una amnistia generale di cui si è parlato con insistenza già in campagna elettorale e che sembrava potesse essere proposta già a fine novembre 2011. In tale occasione le opposizioni si erano già mobilitate, costringendo il Governo a riformulare la proposta di amnistia in termini che non consentissero all'ex Premier di rientrare in patria impunito.

Altri nodi potrebbero venire al pettine, oltre che a seguito delle polemiche relative alla gestione dell'emergenza inondazioni (vedi oltre), in relazione all'andamento della situazione economica. L'innalzamento del salario minimo, uno dei cavalli di battaglia durante la campagna elettorale, doveva essere operativo a partire dal gennaio 2012. La circostanza provoca già aspre critiche motivate dal timore che il provvedimento, comunque procrastinato, possa disincentivare gli investitori ed orientarli verso Paesi dell'area a minor costo di manodopera.

Il governo si sta comunque al momento muovendo prevalentemente sul terreno della politica interna nel tentativo di dar seguito alle promesse elettorali di accrescere i redditi dei lavoratori thailandesi, di diminuire la pressione fiscale e di espansione del mercato interno.

La crisi con la Cambogia, causata dalla annosa disputa su alcuni territori al confine tra i due Paesi,

da tempo contesi per motivi religiosi (nell'area sorgono templi buddhisti), sembra allentarsi

Immutate invece le problematiche relative alla questione islamica nel sud del Paese.

Il rasserenarsi della situazione politica si spera influisca positivamente sulla crescita economica del Paese. Dopo la crisi del 2009 la crescita era comunque continuata a ritmi sostenuti. La crisi aveva colpito duramente l'economia del Paese determinando una contrazione complessiva del PIL nel 2009 del 2,3% (FMI).

Nel 2010 il PIL thailandese è cresciuto in misura notevole, anche durante la crisi politica. Già nel primo trimestre la crescita era stata eccezionale, +12% rispetto al primo trimestre del 2009. La crescita complessiva del PIL nel 2010 si è assestata intorno al 7,8%.

La crescita è continuata anche nei primi 6 mesi del 2011 anche se a ritmi inferiori, trainata da esportazioni che continuavano a crescere a ritmi sostenuti, da un buon livello della domanda interna e dalla ripresa del settore turistico. Nel primo trimestre 2011 il PIL è cresciuto del 3,2% rispetto al primo trimestre 2010, del 2% rispetto all'ultimo trimestre 2010. Il valore è basso ma si raffronta ad una base di calcolo molto alta (il PIL nel primo trimestre 2010 cresceva a ritmi di 2 cifre).

Nel secondo trimestre la crescita è rallentata, assestandosi ad un +2,6% su base annuale e contraendosi dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2011.

Le previsioni di crescita del PIL nel 2011 erano a suo tempo state fissate il 3,5 ed il 4,5%. La situazione è radicalmente mutata nel corso dell'anno in relazione sia al rallentamento della domanda mondiale ma soprattutto in relazione alle crisi inondazioni, che da mesi sta flagellando la Thailandia e che soltanto adesso sembra risolversi.

Riguardo al primo aspetto va evidenziato che la situazione economica in Europa ed USA, entrambi importanti mercati di sbocco per la Thailandia, avrà un impatto notevole sulla crescita economica del Paese.



In effetti, le esportazioni verso gli USA stanno flettendo mese su mese negli ultimi 4. Anche le esportazioni verso la UE, sostanzialmente immutate sino al mese di settembre, flettono considerevolmente in ottobre e novembre.

Riguardo al secondo aspetto, i danni connessi alle inondazioni che da diversi mesi interessano la Thailandia, sono notevolissimi e si riflettono pesantemente sul dato delle esportazioni di novembre 2011.

Le inondazioni hanno investito ad inizio ottobre 6 aree industriali nella Provincia di Ayuttaya, 80 Km a nord di Bangkok, dove hanno sede le più importanti Aziende manifatturiere del Paese, che pian piano stanno riprendendo soltanto adesso l'operatività. Le inondazioni hanno interessato dalla metà di ottobre anche la più antica Zona industriale della Thailandia, Nava Nakorn, qualche decina di km a nord di Bangkok, anch'essa in fase di lento recupero.

Secondo le stime più accreditate circa 14.000 stabilimenti produttivi ed attività commerciali hanno dovuto cessare l'operatività, circa 500 mila lavoratori hanno perso temporaneamente il proprio posto di lavoro, le perdite di produzione stimate ammontano a circa 4 miliardi di USD.

I fenomeni, superato ogni possibile interessamento del centro di Bangkok, stanno regredendo sia nella capitale che nella zona di Ayuttaya. Dovrebbero persistere ancora qualche settimana nelle aree maggiormente drenate e sino all'inizio del 2012 nelle aree più colpite. L'aeroporto di Don Muang, che serve soltanto voli nazionali, è tutt'ora chiuso dal 25 ottobre.

Anche se la situazione sembra in miglioramento i danni ai settori del commercio, dei servizi e del

turismo sono notevoli. Oltre al settore industriale, colpito anche il settore agricolo, che risentirà dei danni anche nel prossimo anno. Rilevanti anche i problemi sulla logistica.

In relazione agli eventi di cui sopra le principali istituzioni di ricerca economica rivedono le previsioni di crescita del PIL per il 2011 al di sotto del 2%, mantenendo al 4,5-5,5% le previsioni di crescita per il 2012.

Debole il flusso di capitali esteri in entrata sui mercati azionari ed obbligazionari. La circostanza influenza negativamente l'indice SET, che aveva oltrepassato a partire da fine aprile la soglia psicologica di 1.100 punti, e che, in linea con l'andamento delle altre borse asiatiche, era sceso in una fascia di fluttuazione al di sotto dei 1000 punti. Situazione in ripresa a partire da metà dicembre, l'indice torna a superare i 1.000 punti (1.050 in data odierna). Lievemente in rialzo il dollaro, scambiato intorno ai 30,8 THB. Le dinamiche con il dollaro influenzano sempre le quotazioni dell'euro, scambiato intorno ai 41 THB.

Da segnalare l'acquisto da parte del Gruppo Central (Central Retail Corporation) di La Rinascente, annunciato a fine giugno.

Il Gruppo è la più importante catena di distribuzione thailandese con interessi in molteplici settori economici (retail, ristorazione, immobiliare, alberghiero, etc.). L'acquisto di La Rinascente è un tassello del programma di espansione del gruppo all'estero, già iniziato con la realizzazione di alcuni centri commerciali in Cina.

Commercio Internazionale (dati 2010)

La Thailandia è sempre stata, a partire dagli anni '70, un Paese fortemente orientato al commercio internazionale: nel 2009 occupa il 19° posto nella graduatoria dei Paesi esportatori ed il 25° nella graduatoria dei Paesi importatori. Tra il 1992 ed il 2008 la crescita dell'interscambio si è più che quadruplicata.

L'interscambio Thailandia/Mondo ha raggiunto nel 2008 la cifra record di 356,5 miliardi di USD, con

una crescita del 21,5% rispetto al 2007. Le esportazioni hanno raggiunto 177,8 miliardi di USD, le importazioni 178,6 miliardi di USD, mentre la bilancia commerciale thailandese, tradizionalmente in attivo, per la seconda volta in dieci anni va in rosso.

La situazione cambia profondamente nel 2009: anche la Thailandia risente pesantemente della crisi globale e sia esportazioni che importazioni si contraggono nella prima parte dell'anno. Negli



ultimi mesi vi sono segnali di crescita, ma il 2009 si conclude con una flessione delle esportazioni del 14,22% e delle importazioni del 25,35%.

Il 2010 ha fatto registrare una netta ripresa, e l'interscambio totale ha raggiunto il valore più alto di sempre, 377,7 miliardi di US\$.

Esportazioni

Nel 2008 le esportazioni erano cresciute del 15,6% rispetto al 2007. La crescita si è determinata prevalentemente nei primi 8 mesi del 2008, rallentando alquanto nell'ultimo trimestre. Il trend negativo è continuato per tutto il primo semestre 2009, mentre alcuni segnali di miglioramento sono emersi nella seconda parte dell'anno. Il 2009 si è concluso con una flessione del 14,22%.

La ripresa nel 2010 è stata nettissima, nonostante il progressivo apprezzamento del baht, le esportazioni thailandesi raggiungono nel 2010 il valore record di 195 miliardi di US\$. Crescono di oltre il 28% rispetto al 2009, risultato possibile grazie alla forte ripresa delle dinamiche commerciali con i tradizionali partner dell'area, gli USA e la Cina.

Quest'ultima nel 2010 ha infatti importato dalla Thailandia per un valore di circa 21,5 mld di US\$, pari al 10,9% del totale delle esportazioni della Thailandia e ne diviene il primo mercato di sbocco (nel 2009 era secondo). La crescita delle esportazioni verso la Cina nel 2010 è stata notevolissima (+33,2%).

Sensibile anche se inferiore la crescita delle esportazioni verso il Giappone (+29,8%), che guadagna una posizione tra i clienti della Thailandia rispetto al 2009 e diviene secondo assorbendo il 10,5% delle esportazioni totali della Thailandia.

A brevissima distanza gli USA (10,3% del totale con una crescita del 21,2%), terzo cliente, precede Hong Kong (6,7% del totale), Malaysia (5,4%), Australia (4,8%) e Singapore (4,6%).

La UE ha assorbito nel 2010 l'11,2% del totale delle esportazioni thailandesi, per un valore di 21,8 mld di US\$.

La crescita delle esportazioni thailandesi nel 2010 ha riguardato tutti i settori produttivi, sia quelli agricoli ed agroindustriali, sia i settori

manifatturieri che tradizionalmente alimentano il flusso esportativo del Paese.

Le esportazioni di prodotti agricoli, che rappresentano l'11% del totale, sono infatti cresciute del 31%, per un valore di 21,5 mld di US\$; quelle di prodotti agro-industriali, che rappresentano il 6,8% del totale, sono cresciute del 17,4%, raggiungendo un valore di 13,2 mld di US\$. Le esportazioni di prodotti dell'industria manifatturiera, che di gran lunga costituiscono il comparto più importante per le (76,8% del totale) sono cresciute del 28,9% per un valore di oltre 150 miliardi di US\$.

La voce più consistente delle esportazioni thailandesi resta anche per il 2010 quella delle "Apparecchiature per elaborazione dati e loro parti" (prevalentemente hard disk), che costituisce il 9,6% del totale per un valore di 18,8 mld di US\$, in crescita del 17,6% sul 2009.

Cresce di ben il 59,3% l'export della seconda voce, "Automobili e parti di ricambio", che costituisce circa il 9,1% del totale. Terza la voce sella "Gioielleria e pietre preziose", rappresenta il 6,1% del totale delle esportazioni thailandesi e cresce rispetto al 2009 del 19,4%.

A seguire, tutte con tassi di crescita variabili ma consistenti, le altre tradizionali voci dell'export thailandese (Circuiti integrati, Gomma e derivati, polimeri, prodotti chimici e Riso)

Importazioni

La Thailandia è anche un forte Paese importatore, prevalentemente di materie prime e semilavorati, beni capitali, oltre che prodotti energetici (fondamentalmente petrolio greggio e gas naturale).

Nel corso del 2009 le importazioni erano diminuite in maniera decisamente maggiore rispetto alle esportazioni. Negli ultimi mesi dell'anno vi è stata una certa ripresa, ma la flessione complessiva è stata del 25,35%, dato emblematico visto l'aumento che tale voce aveva fatto registrare negli anni precedenti.

Anche sul versante delle importazioni la ripresa nel 2010 è stata nettissima. Anche queste hanno raggiunto il valore record di 182,4 mld di US\$, con una crescita rispetto al 2009 di ben il 36,5%. E' un chiaro sintomo della ripresa delle produzioni



industriale thailandese. Il 25,9% delle importazioni della Thailandia è infatti costituito da beni capitali ed il 43% da materie prime e semilavorati.

Le importazioni di ambedue i comparti crescono rispetto al 2009 rispettivamente del 29,8 e del 44,3%. In crescita del 27,3% le importazioni di prodotti energetici, che rappresentano il 17,3% del totale, come anche le importazioni di beni di consumo (9,5% del totale) crescono del 28,3%.

La prima voce delle importazioni thailandesi conferma il greggio (13,1%) del totale. Cresce considerevolmente (38,5%) l'importazione della seconda voce "Macchinari e loro parti", che costituisce il 9,2 del totale. Del 45,2% la crescita delle importazioni di prodotti chimici, terza voce (6,9% del totale).

Nessuna voce si sottrae comunque alla crescita, che appare quindi non soltanto sostenuta ma anche generalizzata.

Primo fornitore (20,1% del totale con un valore di 37,9 mld di US\$) resta il Giappone, investitore e partner privilegiato della Thailandia, in crescita rispetto al 2009 di ben il 51,3%. A distanza resta seconda la Cina (13,3% del totale) in crescita del 42,3%. Terzo e quarto fornitore, a brevissima distanza Malaysia e USA, ognuno con circa il 5,8 del totale, in crescita rispettivamente del 24,9 e del 27,5%. Primi tra i fornitori europei la Svizzera (dodicesima con il 2,8% del totale e la Germania (tredicesima con il 2,5%).

Interscambio commerciale con l'Italia

Da un punto di vista commerciale l'Italia è molto più importante per la Thailandia che non viceversa. La circostanza è la diretta conseguenza degli scarsi investimenti italiani in Thailandia, l'opposta esperienza di nostri diretti concorrenti come la Germania lo dimostra. L'interscambio è comunque in costante crescita negli ultimi 15 anni, con evidenti rallentamenti in coincidenza con la crisi del '97 e con le difficoltà politiche in Thailandia del 2007 e la crisi globale del 2009. In altre parole l'Italia si dimostra più sensibile agli eventi congiunturali rispetto ai concorrenti, altro sintomo di uno scarso radicamento nel Paese.

Nel 2008 l'interscambio tra l'Italia e la Thailandia aveva raggiunto 3,58 miliardi di USD con un incremento dell'11,36% rispetto al 2007. Le importazioni dalla Thailandia avevano raggiunto 1,98 milioni di USD (+6,22%) mentre le

esportazioni italiane in Thailandia 1,61 milioni di USD (+18,43%).

La situazione è radicalmente cambiata nel 2009, quando l'interscambio totale si è contratto del 23,7% rispetto al 2008, raggiungendo il valore di appena 2,7 mld di US\$. Dopo il crollo del 2009 riprende quindi nel 2010 la crescita dell'interscambio Thailandia Italia. Nonostante un progresso del 15,6% rispetto al 2009, il valore totale del commercio Thailandia - Italia non riesce ad avvicinarsi al record del 2008, quando l'interscambio totale aveva sfiorato i 3,6 mld di US\$ (2 mld di US\$ le esportazioni della Thailandia, 1,6 mld di US\$ le importazioni dall'Italia) e si ferma a 3,2 miliardi di US\$.

1,7 mld di US\$ il valore delle esportazioni thailandesi verso l'Italia, 1,5 mld di US\$ le importazioni thailandesi dall'Italia, con un saldo positivo per la Thailandia di circa 250 mln di US\$.

Le esportazioni della Thailandia verso l'Italia, che erano crollate nel 2009 (-33,6% sul 2008), sono cresciute nel 2010 del 29,9%, percentuale superiore di 1,8 punti rispetto alla crescita delle esportazioni totali della Thailandia

Sensibilmente inferiore alla media nel 2010 invece la crescita delle importazioni della Thailandia dall'Italia, pari al 6,5% contro una crescita delle importazioni totali di ben il 36,5%.

Importazioni dell'Italia

Nel 2008 l'Italia ha ricoperto la 19° posizione tra i clienti della Thailandia, dalla quale ha importato per un valore di quasi 2,0 mld. di USD.

Nel 2009 abbiamo assistito ad un sensibile calo delle importazioni (1,3 Mld. di USD), che ha portato il nostro Paese alla 26° posizione tra i clienti della Thailandia, con una quota dello 0,88% sul totale, con una perdita del 33% rispetto al 2008.

Nel 2010 le esportazioni thailandesi verso l'Italia (25mo cliente) crescono, anche se non si avvicinano al record storico del 2008 (2 mld di US\$) e si fermano a 1,7 mld di US\$. La crescita sul 2009 è pari a poco meno del 30%, dato lievemente inferiore alla media

Prima voce quella delle esportazioni verso l'Italia le "Pietre preziose", in crescita del 13,4% sul 2009 e pari al 10,3 del totale. Seconda quella tradizionale



dei "Condizionatori e loro parti (9,95 del totale, in crescita del 7,3%).

Terza "Automobili e parti", in crescita sul 2009 di oltre il 120%, rappresenta il 7,3% del totale.

In crescita tutte le altre voci tradizionali delle esportazioni verso l'Italia: "Gomma" (+115,3%) e "Prodotti in gomma" (+38,2%), meno le voci "Pesce e molluschi congelati" (+5,5%) e "Conserve di Pesce" (+2,8%).

Esportazioni dell'Italia

La Thailandia importa dall'Italia prevalentemente beni capitali, materie prime e semilavorati.

Durante il 2008, le esportazioni italiane verso la Thailandia erano cresciute del 18,03%, dato lievemente inferiore alla media thailandese, che posizionava il nostro Paese come 25° fornitore. È abbastanza singolare che la crescita delle esportazioni italiane in Thailandia, in controtendenza col dato generale, si sia consolidata nel secondo semestre. Dato molto preoccupante era apparsa nei primi 6 mesi 2008 la contrazione delle esportazioni italiane nel comparto dei beni capitali, che a partire da ottobre sono tornate a crescere in misura piuttosto consistente ed hanno raggiunto a fine anno il +22,8%.

Anche il 2009 si era discostato dalla media generale in misura piuttosto sensibile, 1,4 Mld di USD era il valore delle esportazioni verso la Thailandia con una contrazione dell'8% rispetto all'anno precedente, molto lontana dalla media generale (-25,35).

Nel 2010 assistiamo ad una ripresa che non è molto netta ma tutto sommato compatibile con i

risultati non eccessivamente negativi dell'anno precedente. I dati definitivi evidenziano una crescita di appena il 6,5%, per un valore di circa 1,5 mld di US\$, contro una crescita media di ben il 36,5%. Il dato trova una sua parziale giustificazione nella circostanza che le importazioni della Thailandia dall'Italia si erano contratte nel 2009 dell' 11,5% contro un dato medio del 25,4%.

In tale ottica il risultato appare quindi tutto sommato buono. L'Italia guadagna altresì una posizione nella graduatoria dei fornitori, passando al 24mo posto con una quota dello 0,8% sulle importazioni totali, quarto tra i Paesi europei dopo Svizzera, Germania, Inghilterra e Svizzera.

In termini generali le esportazioni italiane verso la Thailandia (-0,9% sul 2009) tengono nel comparto dei Beni capitali, che rappresenta il 47% delle nostre vendite in Thailandia. Cresce invece del 10,7% il comparto delle Materie prime e semilavorati, che rappresenta il 29,2% del totale. La crescita maggiore, il 16,3%, si registra nel comparto dei beni di consumo, che rappresentano il 21,6% del totale.

Prima voce delle importazioni della Thailandia dall'Italia quella dei "Macchinari industriali" per un valore di 351 mln di US\$, pari al 24,1% del totale delle importazioni dall'Italia ed in crescita rispetto al 2009 del 6,5%.

Cresce del 38% la seconda voce, i "Prodotti chimici", per un valore di 115,4 mln di US\$, pari al 7,9% del totale, mentre si contrae dell' 11,9% la terza voce, i "Manufatti metallici", che rappresentano il 6,6% del totale.

Commercio Internazionale (agg. a novembre 2011)

Esportazioni della Thailandia

Sensibile l'effetto della crisi inondazioni, soltanto adesso in fase di soluzione, sulle esportazioni della Thailandia del mese di novembre. Si fermano a 15,5 mld di US\$, con una contrazione del 9,8% rispetto al mese di ottobre. E' il valore più basso da un anno.

Gli effetti dell'emergenza inondazioni hanno sensibilmente ridotto la produzione industriale thailandese e non hanno tardato a riflettersi sulle esportazioni dopo che le inondazioni hanno reso ad inizio ottobre non operative 7 importanti aree industriali.

Le esportazioni di novembre sono state penalizzate dai dati relativi a tutti i principali settori industriali, a cominciare dal settore automobilistico proseguendo con il settore degli Hard disk, dei Circuiti elettronici e degli Elettrodomestici, tutti in calo in percentuali tra il 30 ed il 35% rispetto al mese di precedente.

Il valore cumulato dei primi 11 mesi del 2011, grazie ai risultati dei mesi precedenti ed alla tenuta di alcuni altri settori, è comunque ragguardevole. Sfiora i 212 miliardi di US\$, in crescita del 19% rispetto allo stesso periodo del 2010, ed è già record storico

Le prime due voci delle esportazioni thailandesi sono ambedue in flessione. Le attrezzature informatiche (Hard disk e supporti di memorizzazione), per un valore di circa 16 mld. di US\$, pari al 7,54% del totale, flettono del 7,1% rispetto ai primi 11 mesi del 2010.

Inferiore la contrazione (-3,5%) delle esportazioni della seconda voce, Automobili e parti, per un valore pari al 7,52% del totale. Il settore aveva sofferto nei mesi passati della mancanza di componenti e parti in arrivo dal Giappone ed è stato adesso tra quelli più colpiti dalla crisi inondazioni.

Molto superiore invece ai ritmi di crescita generali la terza voce, Gomma naturale, cresce del 75,3% rispetto ai primi 11 mesi del 2010 e rappresenta il 5,8% delle esportazioni totali.

In crescita variabile tutte le successive merceologie. Nell'ordine: Gioielleria e Pietre preziose, (5,56% del totale, +9,7%), Oli raffinati (4% del totale, +32,2%), Polimeri (3,84% del totale, +42%), Prodotti in gomme e lattice (3.62 del totale.

+31,2%), Circuiti integrati (3,57% del totale, +45,3%). Ancora in crescita di tutte le merci dei settori agricoli ed agroindustriali (Riso, Pesce e Molluschi congelati, Conserve di Pesce, Frutta fresca).

La Cina si conferma ancora il primo Paese cliente della Thailandia, assorbe quasi il 12% delle esportazioni totali e cresce del 30,9% rispetto ai primi 11 mesi del 2010, continuando così a contribuire in maniera sostanziale alla crescita delle esportazioni della Thailandia. Rallenta ulteriormente il ritmo di crescita (+20,2%) delle importazioni del Giappone, secondo cliente con il 10,5% del totale. Rallentano, probabilmente anche a causa della crisi economica contingente, anche le importazioni degli USA, terzo cliente con una quota del 9,5% del totale, e crescono a ritmi sensibilmente inferiori (+9,3%).

In generale crescono sensibilmente le esportazioni verso tutti i principali clienti dell'Area (Hong Kong, Malesia, Indonesia, Singapore, etc), flettono del 14,7% quelle verso l'Australia. Continuano tutto sommato a tenere le esportazioni verso l'Unione Europea, in crescita di circa il 17%.

In linea con la crescita delle esportazioni verso l'Europa, quella delle esportazioni verso l'Italia (+17,8%), che è 25mo cliente.

Importazioni della Thailandia

Come le esportazioni anche le importazioni del mese di novembre si contraggono rispetto ad ottobre (-7.30%), e raggiungono un valore di 16,9 miliardi di US\$. La flessione è motivata principalmente dalla cessazione o rallentamento della produzione in taluni settori a causa della crisi inondazioni. Le merceologie maggiormente colpite sono infatti quelle relative alla componentistica per il settore auto e per l'industria degli elettrodomestici e dell'elettronica.

Il valore cumulato delle importazioni nei primi 11 mesi del 2011 raggiunge comunque il ragguardevole valore di 209,3 miliardi di US\$, abbondantemente al di sopra del record storico annuale dello scorso anno, in crescita del 25,47% rispetto ai primi 11 mesi del 2010.

Nonostante il rallentamento degli ultimi 2 mesi la crescita delle importazioni è molto sostenuta in



tutte le principali voci d'importazione, a cominciare dalle importazioni di fonti energetiche, che crescono rispetto ai primi 11 mesi del 2010 del 36,7%. Crescono del 20,5% le importazioni di beni capitali, del 26,3% quelle di materie prime e semilavorati, del 20,5% quelle di beni di consumo.

La prima voce importata resta sempre il Greggio, per un valore di 29,8 mld di US\$, pari al 14,25% del totale ed in crescita del 35,8% rispetto ai primi 11 mesi del 2010.

Crescono del 18,6% le importazioni di Macchinari e parti, rappresentano la seconda voce con l' 8,6% del totale. La crescita è ancora inferiore alla media totale ma bisogna considerare che l'industria thailandese aveva ricominciato ad investire già nel primo semestre 2010 e quindi la base di calcolo è piuttosto consistente.

Crescita molto più sostenuta (+86,3%) della terza voce, Pietre e metalli preziosi, che rappresentano l'8,3% delle importazioni totali. Si tratta prevalentemente di materia prima che alimenta la locale industria dell'oreficeria. Quest'ultima è tra quelle sinora meno toccate dalla crisi inondazioni.

Le importazioni di Prodotti chimici, quarta voce pari al 6,7% delle importazioni totali, crescono del 21,4%.

Primo fornitore resta il Giappone (18,7% del totale), che sembra aver superato il rallentamento nelle forniture di componenti e parti per l'industria dell'automobile e dell'elettronica a causa delle conseguenze del disastro tsunami, e che come principale investitore nel Paese soffre tuttavia adesso dei problemi contingenti. Il Giappone incrementa la crescita delle proprie esportazioni verso la Thailandia nei primi 11 mesi del 2011 12,9%.

Crescita sempre molto sostenuta delle importazioni dalla Cina (+26,7%) che rappresentano il 13,4 del totale e confermano il Paese come importantissimo partner commerciale della Thailandia.

Salgono nella graduatoria gli Emirati Arabi Uniti, che divengono terzo fornitore con il 6% del totale ed esportazioni in crescita del 55,5%. Si tratta prevalentemente di greggio.

Gli USA divengono quarti di misura (5,95% del totale) con una crescita del 28,4% rispetto ai primi 11 mesi del 2010.

In crescita sostenuta le importazioni da tutti gli altri successivi principali fornitori. Specie i tradizionali partner dell'area ed in particolare Malaysia, Singapore e Indonesia.

Le importazioni dall'Italia (24mo fornitore) continuano a crescere (+44,4%) e rappresentano lo 0,91% del totale.

Importazioni della Thailandia dall'Italia

Importazioni dall'Italia nel mese di novembre 2011 per un valore di oltre 200 mln di US\$, fanno crescere il valore dell'interscambio con l'Italia, che evidenzia nei primi 11 mesi del 2011 un surplus per l'Italia di 161,6 mln di US\$. Il valore cumulato delle importazioni dall'Italia nei primi 11 mesi è pari ad oltre 1,9 mld di US\$. Si tratta di un valore già superiore al massimo storico annuale delle esportazioni italiane in Thailandia, registrato nel 2008.

I settori tecnologici guidano la crescita. La principale voce importata dall'Italia resta quella dei Macchinari industriali e parti, che rappresenta il 23,7% del totale e cresce di ben il 41,5% rispetto ai primi 11 mesi del 2010. All'interno del gruppo si registrano crescite maggiori nei settori dei Macchinari per costruzione, delle Macchie tessili, delle Pompe e delle Macchine per l'industria della stampa.

Eccezionale la crescita della seconda voce (raddoppia il valore rispetto ai primi 11 mesi 2010), i Manufatti metallici, pari al 13,7% del totale. La crescita è determinata prevalentemente da consistenti importazioni delle merci di cui al codice 7305 (tubi in acciaio di diametro superiore a 406.4 mm), che da soli rappresentavano quasi la metà della voce considerate.

Sempre consistenti le importazioni dall'Italia di Prodotti chimici, rappresentano la terza voce ed il 9,8% del totale; crescono dell'80% rispetto ai primi 11 mesi 2010.

Crescita anche per le successive voci, Medicinali e prodotti farmaceutici (4,9% del totale, crescono del 16,8%), Macchinari elettrici (4,5% del totale, crescono del 5%) e Strumenti scientifici ed attrezzature medicali (4,4% del totale, crescono del 39,4%)

In linea generale ottima crescita anche nel comparto dei beni di consumo: i Prodotti alimentari crescono in media del 25%, ottima



crescita dell'Abbigliamento (+65%), delle Calzature (+28,7%), dei prodotti dell'arredamento (+39,5%) e della Gioielleria (+13,2%).

Tutte le tavole statistiche aggiornate a novembre 2011 al link:

http://www.ice.gov.it/paesi/asia/thailandia/upload/177/statistiche_novembre_11.pdf

Bangkok, 27 dicembre 2011

Thailandia
**Principali indicatori
macroeconomici**



*Principali indicatori macroeconomici
(fonte: FMI)*

	2007	2008	2009	2010	2011 *	2012 *
PIL						
PIL nominale (Mld US\$)	247.0	272.6	263.7	318.9	348.7	380.6
Crescita reale PIL	5.0	2.5	-2.3	7.8	3.8	4.2
Consumi privati (variazione % reale)	1.8	2.9	-1.1	4.8	3.5	4.1
Spesa pubblica (variazione % reale)	9.8	3.2	7.5	6.4	2.2	5.2
Investimenti fissi lordi (variazione % reale)	1.5	1.2	-9.2	9.4	6.0	4.1
Esportazioni di beni e servizi (variazione % reale)	7.8	5.1	-12.5	14.7	11.5	7.6
Importazioni di beni e servizi (variazione % reale)	4.4	8.9	-21.5	21.5	14.4	9.2
Indicatori demografici						
Popolazione (mil.)	65.7	66.3	67.0	67.6	68.2	68.8
PIL pro capite (US\$ PPP)	7,941	8,247	8,057	8,708	9,122	9,633
Disoccupazione (% media)	1.4	1.4	1.5	1.0	1.0	1.6
Indicatori fiscali (% sul PIL)						
Entrate fiscali centrali	17.8	17.7	17.5	18.2	18.7	18.5
Spesa pubblica centrale	20.1	18.8	21.9	19.5	21.5	20.9
Bilancio dello stato centrale	-2.3	-1.1	-4.4	-1.3	-2.8	-2.3
Debito pubblico	37.6	38.0	44.9	43.1	45.7	46.0
Indicatori finanziari						
Rapporto di cambio THB/US\$	33.72	34.90	33.32	30.15	30.03	29.97
Variazione prezzi al consumo (%)	3.1	0.4	3.5	3.0	4.9	2.9
Massa monetaria M1 (var. %)	9.7	4.1	12.8	10.9	4.3	7.8
Massa monetaria M2 (var. %)	6.3	9.2	6.8	10.9	10.4	8.9
Tasso di interesse prestiti (% media)	7.1	7.0	6.0	5.9	6.9	7.3
Debito estero (mil. US\$)						
Debito totale	448,644	54,858	58,755	74,048	84,939	89,535
Debito rimborsato	222,223	17,084	12,623	9,413	13,260	15,752
Capitale rimborsato	220,474	15,225	10,909	8,146	11,702	13,950
Interessi	1,748	1,858	1,714	1,266	1,557	1,801
Riserve valutarie						
Riserve internazionali totali	887,455	111,008	138,418	172,129	203,806	229,367

* dati stimati

N.B stime crescita PIL in base a dati pre-crisi inondazioni